UNIVERSITÀ DI CATANIA
FACOLTÀ DI INGEGNERIA
PRESIDENZA

Catania, 17/06/2009

Presentazione alle parti sociali dei nuovi corsi di studio offerti dalla Facoltà di Ingegneria, ai sensi del D.M. 270/04. A.A. 2010-2011

VERBALE dell'incontro del 17 giugno 2009, presso l'aula magna Oliveri della Facoltà di Ingegneria

Giorno 17 giugno 2009, alle ore 17.30, ha inizio l'incontro con le parti sociali per la "Presentazione dei nuovi Corsi di Studio offerti dalla Facoltà di Ingegneria, ai sensi del D.M. 270/04. dell'A.A. 2010/2011". Sono presenti il Prof. L. Fortuna, Preside della Facoltà, il Prof. E. Foti, Presidente della commissione paritetica per la Didattica, il Prof. A. Risitano, Presidente del Consiglio di Area Didattica (CAD) del Corso di Laurea (C.d.L.) in Ing. Meccanica e Gestionale, il Prof. C. Fianchino, Presidente del CAD del C.d.L. in Ing. Edile Architettura, la Prof.ssa A. Di Stefano, Presidente del CAD del C.d.L. in Ing. Informatica e Telecomunicazioni e i rappresentanti delle parti sociali invitate all'incontro, così come riportato nell'elenco delle presenze allegato al presente verbale.

Il Preside porge un breve saluto e un caloroso benvenuto a tutti gli intervenuti e cede subito la parola al Prof. Foti che dà inizio alla sua presentazione relativa all'argomento dell'incontro riportata in allegato al presente verbale. Subito dopo il dibattito.

Preside (Prof. Fortuna): gli esami per poter accedere ai CdS servono agli studenti per dare prova di conoscere, ovviamente a grandi linee, i concetti di base. Oggi ci sono solo "test attitudinali" ma se il numero degli iscritti aumenta, questi devono diventare "di sbarramento". Questa è una legge che serve a migliorare il risultato finale. Se il CdS viene completato in tempi troppo lunghi ne segue che il Ministero deve tagliare i fondi, perché così la qualità non puòessere garantita. Se esistono buone conoscenze di base è maggiormente facilitata la possibilità di poter accedere a qualsiasi campo di lavoro, dopo il conseguimento della Laurea. E' vero che da un punto di vista culturale ancora si nota molto la differenza tra i nuovi laureati e quelli del vecchio ordinamento (v.o.), ma è anche vero che, accanto ad alcuni aspetti che possono considerarsi negativi, altri sono significativamente migliorati: basti, per esempio, pensare alla percentuale tra i laureati v.o. che proveniva da famiglie con nessun laureato in famiglia era del 9%, adesso si è passati al 34%.

Ing. Torrisi (Pres. Ass. Ingegneri Ionico Etnei): domanda: rispetto alle domande di iscrizione e il numero chiuso, qual è la differenza?

Preside: risposta: quel 20% che storicamente si perde dopo il primo anno.

Ing. Torrisi (Pres. Ass. Ingegneri Ionico Etnei): apprezzamenti sul fatto che la nuova offerta formativa di questa facoltà non è soltanto, così come paventato dai media, chiusura indiscriminata di corsi di studio perché gli obblighi imposti dalla legge sono dettati esclusivamente da esigenze di ottimizzazione e razionalizzazione della spesa universitaria. Piuttosto, invece, appare che la facoltà di quella esigenza ne ha voluto fare virtù, acquisendo come punto di forza un'offerta variegata senza però penalizzare la qualità del prodotto finale. L'associazione che rappresenta riunisce ingegneri civili ed edili che svolgono attività di libera professione e/o di servizio nelle pubbliche amministrazioni; da questo punto di vista è molto apprezzato quanto proposto per la classe civile ambientale, per la quale si accorpano quattro lauree specialistiche. La scelta di puntare ad una formazione di base di qualità, con riferimento ai corsi di Laurea triennale, piuttosto che di infarinatura generale, anche con materie più propriamente di Laurea specialistica, aiuta nella pratica professionale a non cadere nella confusione di competenze tra laureati e laureati magistrali.

Ing. Celeste (Wyeth Lederle): concorda pienamente sul fatto che il cambiamento che partirà nella facoltà è molto più vicino alla realtà lavorativa attuale. Infatti la nuova offerta appare essere molto più vicina a quella delle Università americane, queste sono certamente impostate sulle esigenze di un mercato del lavoro che è quello americano, ma poiché quest'ultimo rispecchia proprio le caratteristiche del mercato del lavoro mondiale, di conseguenza questa nuova offerta formativa sembra essere più proiettata verso un mercato del lavoro reale.

Ing. Grasso (Pres. Ordine ing. CT): Nota che in questo frangente di cambiamento, la vicinanza tra la facoltà e le parti sociali è molto apprezzata, perché è molto utile ad entrambi; infatti questo incontro sembra avere caratteristiche più sostanziali che formali. Complimenti per il lavoro di impostazione del sistema dell'offerta formativa fatto dalla facoltà, lavoro che sembra averottimizzato alcuni errori della riforma, anche se le critiche dell'Ordine alle Lauree 3 + 2 (triennale + magistrale) sono ancora vive. Un aspetto che oggi è comunque molto importante, riguarda la considerazione nei riguardi dell'etica e della deontologia professionale degli studenti-ingegneri, professionisti in nuce. Aspetto da curare e approfondire per poter avere, dopo, effetti significativamente migliori. Anche per quanto riguarda i tirocini e gli esami di stato qualcosa è stato già fatto ma ancora c'è dell'altro da fare. Comunque in qualità di Presidente si riserva di dare, a nome dell'Ordine, contributi e osservazioni dopo una più approfondita analisi di quanto è stato presentato.

Ing. Reina (ANCE CT): nel passato la vera selezione dei laureati si faceva sul campo e dava certamente ottimi risultati. Infatti a questo proposito ribadisce lo scetticismo che ha nei confronti delle lauree triennali: l'ingegnere "tuttologo" non è, nella sua opinione, una figura banale. E' certamente più vicina a quella dell'"ingegnere-manager" che oggi è sempre di più la figura lavorativa di riferimento. I tecnici nelle imprese devono essere più curati e formati. Quindi la nuova offerta formativa sembrerebbe il frutto di un operazione che è stata fatta per mettere delle "pezze" alle esigenze dettate dalla riforma che, perciò, non valuta positivamente.
Prof. Risitano (presidente di CAD ing. Meccanica e Gestionale): questa facoltà prima della riforma aveva già raggiunto livelli di altissima qualità, relegandola ad una posizione molto prestigiosa tra le Università italiane. Oggi con la riforma si cerca quella qualità che Catania aveva già raggiunto e perciò l'ottica in cui si è lavorato per mettere a punto la nuova offerta formativa relativa alle Lauree triennali, è quella di una ricerca di percorsi più adatti per il consolidamento di basi culturali che devono essere molto forti e di gran qualità. Accanto a tutto ciò è necessario poter anche garantire agli studenti in possesso di laurea, la sensazione di sentirsi "guidati" anche verso la scelta di proseguire il proprio percorso di studio, cioè verso la Laurea Magistrale.
Ing. Vita (Antech): condivide l'impostazione, ma acquisire qualità non cozza con l'idea di portare avanti tutti?!
Preside: devono esserci dei requisiti minimi fondamentali. Il test d'ingresso permette di verificarli. Quando uno studente sceglie questa facoltà, deve volerlo fare, deve essere disposto ad un impegno serio, continuo e costante. Spesso, in questa ricerca di serio interesse risulta essere fondamentale l'orientamento che la facoltà già offre da anni, alle classi 4° e 5° delle scuole medie superiori, dove si riscontra una gran confusione e, naturalmente, una grande indecisione verso la scelta universitaria.
Ing. Iannitti (ERG): dal punto di vista dell'impresa, cioè del cliente che riceve il frutto della produzione di questa facoltà, riscontra una mancanza di contatto tra i laureati di 1° livello e l'impresa, appunto. E inoltre, sarebbe forse adesso il momento di progettare l'apertura di un CdL in Ingegneria Chimica, viste le forti esigenze del territorio della Sicilia Orientale!
Preside: nel caso dell'area industriale, la laurea v.o. o quella di un CdS 3+2 (triennale + magistrale) è certamente la più preferita. Anche se sempre più spesso si preferisce anche una preparazione di cultura ingegneristica di base per poi poter avere la possibilità di affinarla attorno alle esigenze dell'impresa stessa. Per quanto riguarda la nota relativa al CdL in Ingegneria Chimica, prima di tutto l'obiettivo che ci si è posti è quello di consolidare

un'offerta formativa di qualità. Per il resto bisogna anche fare i conti con esigenze di carattere strutturale e di risorse a disposizione. Ci vuole anche un impegno di risorse che il territorio mette a disposizione!

Ing. Iannitti (ERG): esiste già la disponibilità delle aziende sul territorio! Ma la formazione è fondamentale, bisogna lavorare sulla formazione!

Preside: conferma questa disponibilità che però deve essere concreta. Per esempio quella che nel passato è stata offerta durante l'attivazione di Master di II livello è stata fondamentale ma, con riferimento a quella circostanza, la disponibilità deve essere mantenuta fino in fondo, fino cioè un ricezione nell'azienda di tutta la produzione, cioè di tutti gli ingegneri che conseguono il Master e non solo un'esigua parte!

Ing. Costantino (ANCE e Ass. giovani industriali CT): l'esigenza dei giovani laureati è l'inserimento. Il tirocinio è dunque fondamentale durante il CdS di Laurea Magistrale, ma deve essere affrontato seriamente sia dagli allievi che lo devono collocare con la giusta priorità nell'insieme dei loro impegni di studio, e sia anche dalle aziende che offrono la loro disponibilità ad accoglierli. Quest'ultime devono sentire la responsabilità di una disponibilità a offrire qualità. Insomma si dovrebbe poter considerare la possibilità di un "tirocinio di eccellenza"!

Dott.ssa Ciulla (ENEL distribuzione): apprezzamenti per il lavoro svolto dalla facoltà. Avverte la necessità di manifestare l'esigenza di sbocchi più particolari, più rivolti alle esigenze del territorio.

Preside: per ora si deve puntare a rendere efficiente e di qualità ciò che già esisteva in questa facoltà prima della riforma.

Dott. Aiello (Metallurgica S.A.): concorda con le considerazioni fatte sulle Lauree Triennali. Sarebbero anche da incrementare, durante questi CdS, le visite di fiere che risultano molto istruttive per poter meglio scegliere i futuri passi da fare. Un'altra esigenza del territorio sarebbe anche quella di avere a Catania un CdS in Design Industriale.

Preside: (ribatte come sopra)

Ing. Brancato (Dir. Acque Sicilia –ARPA), al posto dell'Ing. Marino: la necessità di un CdL in Ingegneria Chimica è comunque molto forte sul territorio.

Prof. Fianchino (presidente di CAD di Ing. Edile Architettura): si è voluto rafforzare Edile – Architettura proprio nell'ottica della qualità.

Dott. Consoli (NOKIA- CT): pienamente d'accordo con l'impostazione data. Una criticità del sistema è, però, il legame tra il territorio e la ricerca.

Ing. Ciravolo (ATO2 CTAcque servizio idrico): ciò che da tempo si configura come una forte esigenza del mondo del lavoro, specialmente nel campo dei servizi di gestione, è la necessità di una figura di ingegnere "elastico", che sappia costruire l'opera pensando anche all'ambiente, alla sicurezza, alla sua fruizione e alla sua utilizzazione. Insomma un ingegnere con una formazione di tipo "gestionale".

Ing. Rapisarda (Confindustria SR): si ritorna finalmente a puntare sulle basi!

Dott. Marino (STMicroelectronics CT): Apprezzamenti. Il nuovo assetto sposta l'obiettivo sulla qualità piuttosto che sulla quantità ed è per questo ricco di efficacia, nonostante che sia stato stimolato da necessità di risparmio. Ma le esigenze del mercato su questo territorio ci sono, per questo si auspica un contatto diretto tra i docenti e le aziende locali. Per esempio quando le necessità aziendali richiederebbe l'inserimento di un particolare insegnamento nel CdS di LM, ecco che la collaborazione da entrambe le parti (Università e aziende) sarebbe fondamentale.

Preside: anche in questo consiste la libertà nell'insegnamento che tutti i docenti posseggono!

Prof. Fianchino (presidente di CAD di Ing. Edile Architettura): la laurea che questo CdS consegna, ha valenza europea. I tirocini sono importantissimi ed infatti i "laboratori" ricoprono proprio questo ruolo fondamentale. In quest'ottica sarebbe anche auspicabile l'apertura di quest'ultimi agli ordini professionali e ad un ulteriore rafforzamento tramite la possibilità di orientarsi anche verso materie a scelta di corsi di Master.

Prof. Foti: Ringraziamenti. Propone di concretizzare in un verbale scritto, lo scambio di vedute avute durante tutto l'incontro. Si pone una nota sul fatto che se fino ad adesso si è parlato di "contenitori", da ora in poi si dovrà puntare ai "contenuti" che è un lavoro certamente né semplice, né veloce. Ed è per questo che il contributo delle parti sociali è determinante. Per quanto riguarda il suggerimento relativo all'etica e alla deontologia professionale, questi obiettivi potrebbero essere offerti come possibilità di scelta di "altre attività" (vedi schema generale dell'offerta formativa).

Preside: a questo proposito però sarebbe meglio preferire come "altre attività" quelle più specifiche per i vari CdS.

Arch. Liccairdello (Pres. Ordine Architetti CT): ringraziamenti per il coinvolgimento dell' Ordine degli Architetti in questa circostanza così delicatamente specifica per tutti gli ingegneri. Comunque si ribadisce la disponibilità, per altro già in atto, dell'Ordine nei confronti di corsi di aggiornamento che riguardano l'etica e la deontologia professionale.

Alle ore 20.50 l'incontro ha termine.

UNIVERSITÀ DI CATANIA
FACOLTÀ DI INGEGNERIA
PRESIDENZA

Catania, 25/06/2009

Presentazione alle parti sociali dei nuovi corsi di studio offerti dalla Facoltà di Ingegneria, ai sensi del D.M. 270/04. A.A. 2010-2011

VERBALE dell'incontro del 25 giugno 2009, presso la Presidenza della Facoltà di Ingegneria

Giorno 25 giugno 2009, alle ore 17.30, ha inizio l'incontro con le parti sociali per la "Presentazione dei nuovi corsi di studio offerti dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania, ai sensi del D.M. 270/04 dell'A.A. 2010/2011". Sono presenti il Prof. E. Foti, Presidente della commissione paritetica per la Didattica, il Prof. A. Risitano, Presidente del Consiglio di Area Didattica (CAD) del Corso di Laurea (C.d.L.) in Ing. Meccanica e Gestionale e i rappresentanti delle parti sociali invitate all'incontro, così come riportato nell'elenco firmato delle presenze, allegato al presente verbale.

Il Prof. Foti porge i saluti e un caloroso benvenuto ai convenuti, porge anche le scuse del Preside, Prof. L. Fortuna, che è assente per motivi familiari. Subito dopo dà inizio alla sua presentazione relativa all'argomento dell'incontro, di cui si allega copia al presente verbale, precisando di voler mettere in luce qual è il percorso che ha portato la facoltà a redigere lo schema della nuova offerta formativa (o.f.) di cui, a tal proposito, ne viene distribuita una copia insieme agli *stralci* del D.M. 270/99 che ha imposto il cambiamento nella didattica delle Università italiane. Già durante la presentazione ha inizio il dibattito.

Dott. Spinella (CNR): con la laurea triennale non è detto che il prodotto finale, il laureato, sia una figura professionale che facilmente si inserisce nel mondo del lavoro perché non esiste, cioènon esiste una figura come la sua che si possa inquadrare nel sistema amministrativo di un ente/azienda. A tal proposito porta ad esempio il caso di tre brillanti laureati (laurea triennale) che dopo aver superato il periodo di stage presso il centro di ricerca a cui lui afferisce, avevano accettato la proposta di rimanere per continuare la ricerca già avviata. La loro posizione legale non aveva un riscontro nell'amministrazione dell'ente e per poter comunque inserirli nell'organico è stato necessario ricorrere ad una tipologia d'impiego di livello inferiore rispetto a quello che gli sarebbe spettato con la loro laurea. Questa è una tipologia di lavoratore che ad oggi non esiste nelle amministrazioni.

Prof. A. Risitano: nella realtà meridionale i laureati, cosiddetti, triennali molto spesso non hanno possibilità di collocazione ma non solo dal punto di vista burocratico-amministrativo, il che è già un problema non indifferente, ma soprattutto dal punto di vista delle competenze acquisite; al nord dell'Italia la percentuale è più alta. Adesso, con questa riforma, è come se si tornasse un po' indietro, alla vecchia laurea. Oggi questa nuova o.f. per il C.d.S. triennale permette di avere frutti (ingegneri) molto qualificati e comunque nelle condizioni di poter scegliere se continuare il percorso formativo universitario o scegliere di lavorare e, in questo secondo caso, già in possesso di una solida base culturale grazie alla quale poter facilmente recepire la specializzazione dell'azienda.

Prof. E. Foti: è come se l'Università offra allo studente due alternative, molto esplicite: in 3 anni ti *formi*, in 5 ti *professionalizzi*!

Ing. G. Di Natale (Ordine degli Ingegneri di RG): ma allora tutti gli ingegneri che sono stati iscritti nella sezione B dell'albo dei professionisti, dovranno essere considerati alla stessa stregua di tecnici specializzati?! Nel 2000 è stato messo in atto un cambiamento del tutto sbagliato! A quella trentina di professionisti iscritti nella prov. di RG bisognerà dire di professionalizzarsi o specializzarsi riprendendo gli studi per completare il percorso fino alla Laurea Magistrale (LM)! Per quanto riguarda poi il tirocinio previsto prima del conseguimento della LM, bisognerebbe pensare di potenziarlo al massimo alla luce del tirocinio professionalizzante post-laurea, specialmente viste le esigenze della libera professione. Ancora oggi non è obbligatorio il tirocinio post-laurea, ma qualora lo sarà, potrà riuscire facile affrontarlo se durante il C.d.S. si è già superato un tirocinio veramente di qualità. Grandi apprezzamenti per quest'iniziativa di coinvolgimento delle parti sociali da parte dell'Università, cosa che non si era mai verificata.

Prof. E. Foti: conclusione della presentazione; chiede un feedback riguardo quanto previsto con questa nuova o.f.

Prof. A. Risitano: si precisa che è molto chiaro che si è parlato di contrazione dei C.d.S, ma in realtà è una razionalizzazione! Di fatto i C.d.L. sono praticamente quelli di prima, ma organizzati in maniera più produttiva, più razionale.

Ing. G. Di Natale: domanda: ma il C.d.L.M. in "Automazione e controllo dei sistemi complessi" (LM25) non dovrebbe essere inserito nella nell'area industriale piuttosto che in quella dell'informazione (vedi tabella riepilogativa della nuova o.f.)?

Prof. A. Risitano: teoricamente l'osservazione è corretta, ma sia per seguire una certa tradizione culturale che per il percorso che è stato seguito nel passaggio a questa nuovo assetto, questo era la sua naturale collocazione. Gli automatismi nascono dall'informatica.

Dott. Spinella: chiarimento: la legge prevede di rispettare limitazioni anche sul numero di docenti esterni, cioè preclude la possibilità di attivare docenze esterne?

Prof. A. Risitano: risposta: no, non preclude alcuna possibilità di questo tipo, ma i docenti esterni che vengono coinvolti non possono essere tenuti in considerazione nel calcolo del numero dei docenti di ruolo necessari per attivare C.d.L.

Prof. E. Foti: il problema che oggi si vuole evitare è proprio lo spreco. Nel passato questa era una opzione che si sceglieva sempre, di conseguenza i costi aumentavano e la qualità di queste scelte finiva per essere svalutata. Adesso si vuole che si ricorra a questa possibilità se e solo se la qualità che si acquisisce è veramente compensativa. Addirittura alla luce del nuovo ordinamento sui compensi lavorativi i docenti esterni costano molto alla facoltà, quindi ne deve valere davvero la spesa.

Ing. G. Arrabito (consigliere all'Ordine degli Ingegneri di RG): la facoltà di Ingegneria di CT è sempre stata molto rigorosa tanto che l'età media dei laureati è tra 28 e 30 anni, così come anche il numero di laureati all'anno è piuttosto basso!

Prof. A. Risitano: l'obiettivo che ci si è posti dall'87, anno in cui ha avuto inizio il suo incarico di preside della facoltà, ma già anche da prima, è stato quello di qualificare la facoltà: una selezione rigorosa a favore della qualità del "prodotto". Infatti, dopo pochi anni si raggiunse una posizione di alto riguardo rispetto tutte le altre facoltà di ingegneria d'Italia.

Ing. G. Di Natale: domanda: com'è la situazione relativa agli insegnamenti? Più specificatamente la domanda è fatta per poter toccare l'argomento relativo all'etica e alla deontologia professionale. Questo è infatti un problema molto serio che non viene affrontato dagli studenti durante il proprio C.d.S. è che quindi è quasi totalmente disconosciuto dai giovani professionisti, sia per buona che per cattiva fede. Ma anche l'esame di stato, dal punto di vista dell'ordine professionale, dovrebbe essere rafforzato.

Prof. E. Foti: per quanto riguarda il primo punto, questo è stato messo in evidenza anche dai colleghi degli ordini professionali di CT, intervenuti in un analogo incontro precedente a questo; tale punto è stato recepito e condiviso a pieno dalla facoltà. Con la nuova o.f. i giovani laureati arrivano all'esame di stato con un bagaglio culturale qualificato e molto rafforzato dal percorso di studi seguito! Tra l'altro la legge impone anche un numero massimo di esami (20),

quindi non è possibile aumentare gli esami rafforzare culturalmente gli studenti, ma migliorare la qualità di ciò che gli viene offerto lo si sta già facendo.

Dott. A. Di Cataldo (human resources manager ESSO –Augusta): nell'azienda di Augusta ci sono pochi ingegneri provenienti dall'Ateneo di Catania. Prima di tutto perché l'azienda ha bisogno soprattutto di ingegneri chimici, a tal proposito si sottolinea la grande esigenza di avere anche a CT questa C.d.L. che è fortemente sentita in tutto il polo industriale siciliano; il secondo motivo è che attraverso la selezione che l'azienda fa sulla carta vengono subito esclusi i candidati di età superiore ai 25 anni, a parte quelli che non hanno i requisiti di voto di laurea o altro. E qui si ricade su quanto detto prima: i laureati dalla facoltà di Ingegneria di CT sono mediamente quasi trentenni. Se il numero dei candidati validi all'assunzione è esiguo, a seguito anche delle interviste, allora si abbassa la soglia dell'età e magari qualcuno di loro può allora accedere. Ma in media sono sempre pochi i laureati di CT.

Prof. A. Risitano: alla ERG, invece, molti degli ingegneri meccanici provengono dall'Ateneo catanese.

Ing. G. Di Natale: effettivamente l'esigenze di ingegneri chimici è molto sentita in tutte le aree industriali dell'isola!

Prof. A. Risitano: questa è un'esigenza che necessariamente dovrà essere presa in considerazione al più presto, anche perché la nostra facoltà possiede già le competenze di docenza necessarie!

Dott. A. Di Cataldo: per quanto riguarda il tirocinio previsto durante il percorso della L.M., questo rappresenta sempre un rischio per l'azienda in termini di sicurezza. L'azienda comunque può confermare la sua disponibilità ad accogliere tirocinanti a patto che questi possano garantire la loro disponibilità a lavorare con costanza e precisione seguendo i ritmi dell'azienda che certamente sono piuttosto serrati.

Prof. A. Risitano: a questo proposito si sono avuti ottimi risultati con tirocini presso piccole industrie, dove il controllo poteva essere più puntuale.

Dott. A. Di Cataldo: in relazione ai tirocini, il segreto industriale è poi un'altra esigenza non di poco conto. E' possibile garantirla ufficialmente con le dichiarazioni sottoscritte dagli interessati, ma sarebbe meglio se le esigenze di fine corso del tirocinante non fossero quelle per cui deve scrivere una tesina che il responsabile del tirocinio deve convalidare. Se, infatti, il tirocinio si potesse concludere con semplicemente un esame finale da parte del docente, questo potrebbe più facilmente garantire gl'interessi dell'azienda pur salvaguardando lo

studente che non si è vista preclusa l'opportunità di un'esperienza particolare e qualificante del tirocinio, appunto.

Ing. G. Di Natale: a RG esiste un profondo scollamento tra l'ordine professionale e l'Università. La possibilità di un maggiore avvicinamento tra l'Ateneo e il territorio, che rappresenta il bacino d'utenza per l'Università stessa, è certamente molto auspicabile.

Prof. E. Foti: ringraziamenti a tutti gli intervenuti.

Alle ore 20.50 l'incontro ha termine.